

Volontariato in tempi di Covid

Cuore d'oro e tanta buona volontà

Ma i conti, per molti, non tornano

Anziani più spaventati, i giovani si fanno avanti
Bilanci in crisi:
«Sono ingenti le spese, pochi i fondi disponibili»

■ Si svuotano le casse delle associazioni di volontariato dopo un anno e mezzo di lockdown. Per molte il contatto e l'attività nelle scuole era fondamentale per farsi conoscere e raccogliere fondi. «Esclusi dai decreti ristoro», lamenta Antonio Olivieri di Verso il Kurdistan, «È mancato il rapporto diretto con i soci». In alcuni casi si è ricorso all'autotassazione: «Il gruppo di Acqui è stato costretto per coprire i costi vivi», dice Nadia Biancato, presidentessa provinciale Aido, «ma non ci siamo arresi. I volontari hanno continuato a fare attività con i mezzi a loro disposizione. I social media sono diventate le nostre piazze».

'Alla vecchia maniera'

Spiega Anna Tonelli (Aism): «Eravamo molto preoccupati per le attività interrotte, ma siamo rimasti stupiti dalle donazioni in denaro – anche dalle aziende – e dalla disponibi-

lità dei volontari che scalpitano per ricominciare. La frutta per beneficenza l'abbiamo venduta ugualmente, ma col passaparola».

Si sta quindi assistendo ad un rinnovato interesse per i servizi filantropici, dopo anni in cui è mancato un po' il ricambio generazionale? Anche l'azione del volontario, forse, è oggi vista con occhi diversi, proprio per il ruolo fondamentale che ha svolto in piena crisi.

Sonia Fogagnolo (Pro Natura): «L'impatto c'è stato, ma ci siamo adattati: la riunione del giovedì è in videochat e abbiamo pensato a un concorso sul cambiamento climatico per i ragazzi». Cura del verde e miele, invece, non si sono fermati.

Il fascino della divisa

«Sono raddoppiate le donazioni di sangue anche in un anno così complicato»

Tanti giovani hanno deciso di indossare la 'divisa' della Croce Rossa. Dall'ultimo corso di preparazione si è notato un deciso incremento di parteci-

panti, soprattutto nella fascia di età 18/35. Sarà anche per una maggior disponibilità di tempo, ma per Matteo Cannonero, presidente de Comitato Cri di Cassine, la figura del volontario, anche non 'specializzato', è stata rivalutata di molto agli occhi dell'opinione pubblica: «Abbiamo una trentina di partecipanti, quando prima della pandemia i corsierano al massimo per una dozzina di persone». Anche Andrea Pregno della Croce Verde di Felizzano lo conferma: «Se qualche anziano non se l'è più sentita per paura del contagio, i giovani non si sono tirati indietro».

Cuore e sangue

Oltre al rinnovato senso civico, sono aumentate nell'anno pure le donazioni di sangue: «Da 600 sacche all'anno siamo arrivati, nel 2020 in tutta la provincia, a mille. Quest'anno puntiamo ad aumentarle del 20%», conclude Cannonero. Concorde la presidentessa della associazione per la donazione degli organi: «Chi era già abituato a fare del bene ha continuato a fare meglio, perché, tra le tante brutture il Covid ci ha unito più di prima».

GIORDANO PANARO

